DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 120 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29786

GLI STATI UNITI PREOCCUPATI DALLA CONFERENZA DEL CAIRO

Dulles andrà per la prima volta al Consiglio del Patto di Bagdad

Scopo del viaggio in Turchia sarebbe un tentativo di collegamento fra i patti militari anti-sovietici (N.A.T.O., "Bagdad" e S.E.A.T.O.)

WASHINGTON, 29. — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi ufficialmente che Dulles dirigerà la delegazione di osservatori americani che assisterà alla quarta riunione del consiglio ministeriale del Patto di Bagdad, la quale avrà luogo dal 27 al 30 gennaio 1958 ad Ankara, in Turchia.

Il fatto che Dulles assisterà, per la prima volta, a una riunione del consiglio dei ministri del Patto di Bagdad non significa in nessun modo — ha affermato il portavoce — che gli Stati Uniti abbiano intenzione per il momento di diventare membri del patto, anche se la questione «rimane aperta». Fin da quando il Patto di Bagdad fu costituito, «Dulles desiderava partecipare ad una riunione del consiglio ministeriale, ma finora i suoi impegni glielo avevano impedito».

Negli ambienti americani autorizzati si afferma, d'altra parte, che Dulles, per il momento, non ha in programma di visitare, in occasione del suo viaggio ad Ankara, altre capitali del Medio Oriente o dell'Europa.

Gli Stati Uniti — si ricorda — non fanno parte del Patto di Bagdad, ma sono rappresentati in tre dei suoi comitati. I membri del Patto com'è noto, sono: Gran Bretagna, Turchia, Pakistan, Iran e Irak.

Negli ambienti governativi e diplomatici di Washington si attribuisce, naturalmente, una grande importanza al viaggio che riporterà Dulles al di là dell'Atlantico, dopo la burrascosa conferenza parigina della NATO, da cui il responsabile della politica estera americana è uscito con le ossa incrinate, se non proprio rotte.

Alcuni funzionari del dipartimento di Stato, conversando con i giornalisti, hanno ammesso esplicitamente che la decisione di Dulles è stata presa allo scopo di controbattere l'offerta sovietica di aiuto tecnico-economico a tutti i paesi sottosviluppati dell'Africa e dell'Asia. «Gli Stati Uniti — ha detto uno dei funzionari di Dulles — vogliono lanciare una controffensiva per impedire che la Russia guadagni alla propria causa, senza colpo ferire, le nazioni neutrali».

Si tratta, come si vede, di costatazioni ovvie. Non si vede però, in che modo Dulles intenda «controbattere la penetrazione sovietica in Asia e in Africa». Forse con un «rilancio» della screditatissima «dottrina Eisenhower», che è stata oggetto di attacchi espliciti e duri alla Conferenza afro-asiatica del Cairo? Oppure con un tentativo di collegamento fra NATO, Patto di Bagdad e SEATO? Ha in tasca, il segretario di Stato, una politica nuova, più convincente e attraente di quella finora perseguita, a base di patti militari, di «aiuti» militari, di intrighi e di colpi di Stato, riusciti, come quello in Giordania, o tentati, come quelli in Siria e in Indonesia?

Non c'è nessun sintomo, per ora, che riveli un mutamento dei piani di Dulles nei confronti del Medio Oriente e degli altri paesi d'Africa e d'Asia. E non sarà male ricordare che la Conferenza del Cairo si sta svolgendo sotto il segno della più gelosa difesa dell'indipendenza politica da parte di tutte le delegazioni. I successi sovietici nel mondo ex coloniale dipendono proprio dal fatto che gli aiuti dell'URSS sono concessi nel rispetto più assoluto dell'indipendenza altrui, oltre ad essere economicamente assai più convenienti. Finora Dulles si è mosso in senso del tutto opposto, e nulla autorizza a pensare che egli voglia cambiare strada, anche se si comprende la sua ansia di «fare qualcosa» per reagire agli sviluppi della Conferenza del Cairo, che evidentemente il dipartimento di Stato aveva sottovalutato e da cui ora è spaventato.

Aiuti alla Siria dei tedeschi orientali

DAMASCO, 29. — Un portavoce del ministero degli Esteri siriano ha dichiarato questa sera che la Siria sta esaminando un nuovo prestito offerto dalla Germania orientale, la quale ha ufficialmente fatto sapere di essere pronta, su basi analoghe a quelle del recente accordo economico siro-sovietico, ad aiutare la Siria a promuovere lo sviluppo della sua industria.

Tecnici egiziani studieranno in URSS

IL CAIRO, 29. — Il giornale «Al Akhbar» annuncia che tecnici egiziani verranno inviati nell'URSS per un periodo di addestramento. Questi tecnici, secondo il giornale, si associeranno ai gruppi di tecnici sovietici che smonteranno gli impianti acquistati dall'Egitto in base agli accordi Egitto-Sovietici di assistenza economica e dovranno poi rimontare questi impianti dopo il loro trasporto in Egitto.

Per la sola industria tessile, 470 tecnici dovranno essere addestrati e per essi verranno organizzati in Egitto corsi speciali con il concorso dei tecnici che avranno seguito i corsi di addestramento nell'URSS.

PARIGI — Il persistente maltempo ha provocato numerose inondazioni. Nella foto un aspetto del paese di St. Cyr sur-Ler

Otto persone hanno perso ieri la vita in una serie di incidenti della strada

Padre e figlio travolti ed uccisi a Spoleto - Una studentessa 13enne muore a Trieste - Un morto nell'ennesimo scontro alla «strozzatura della morte» a Riva del Garda - Due ragazze uccise nei pressi di Firenze

SPOLETO, 29. — Nel pomeriggio di oggi, in seguito ad un tragico investimento stradale, perdevano la vita il venditore ambulante Francesco Natalizi, di anni 63, ed il proprio figlioletto Edmondo, di anni 6, entrambi residenti a Spoleto, in via San l'omaso.

Il Natalizi, in compagnia del suo bambino, procedeva a bordo di un motofurgoncino «Ape» 125 cc., diretto a Terni, giunto però all'altezza del km. 123 della statale n. 3 della via Flaminia, in località Testaccio, e precisamente all'altezza d'una doppia curva veniva investito da una «600» targata Aquila 11618, condotta da tale Adolfo Grazzini, di Giuseppe, di anni 37, residente a Cagnano Amiterno, Aquila, con a bordo la propria moglie signora Lora, di anni 37 ed un figlioletto.

Le cause della grave sciagura si devono ricercare nell'improvviso attraversamento della strada da parte di un cane. Il Grazzini, nell'intento di evitare l'animale, sbandava andando violentemente a cozzare contro il motofurgoncino del Natalizi, che in quel momento stava sopraggiungendo.

Nella collisione il Natalizi veniva travolto insieme al suo mezzo, che si rovesciava e rimaneva ucciso sul colpo. Anche il piccolo Edmondo, che nell'urto violento veniva scaraventato sull'asfalto, riportava lo schiacciamento del cranio, con fuori uscita della sostanza cerebrale, e poco dopo cessava di vivere presso l'ospedale civile di Spoleto, ove era stato prontamente trasportato.

Il conducente della «600» Adolfo Grazzini e la propria moglie hanno riportato: il primo abrasioni alla gamba destra, ed alla regione frontale, la seconda lievi contusioni alla regione lombare; entrambi erano giudicati guaribili in 4 giorni.

Il bambino dei Grazzini, fortunatamente è rimasto illeso. La famiglia Grazzini proveniente da Cagnano, si recava a Bibbiena di Arezzo per fare visita a dei parenti

* * *

FIRENZE, 29. — Due ragazze, Giuliana Parrini di 24 anni e Nada Balboni di 26 anni, hanno perduto la vita ed i loro fidanzati sono rimasti gravemente feriti in un incidente automobilistico verificatosi questa sera a tarda ora in prossimità delle Cave di Maiano, sulla strada tra Settignano e Fiesole. La Parrini e la Balboni erano sul sedile posteriore di una automobile sulla quale erano anche i loro fidanzati, Gianfranco Gallori di 29 anni e Marcello Centrini di 30 anni, tutti da Firenze. La macchina, nell'oscurità, stava facendo marcia indietro per rientrare poi sulla strada principale, quando sbandava e precipitava nella sottostante scarpata profonda circa 25 metri.

Dall'auto contorta le persone accorse hanno potuto estrarre il Galloni ed il Centrini, gravemente feriti, che venivano trasportati all'ospedale, mentre le due donne, morte sul colpo, erano estratte successivamente dai Vigili del fuoco e dai carabinieri di Fiesole accorsi sul posto.

I cadaveri delle due ragazze sono stati rimossi dopo gli accertamenti di legge.

* * *

BOLOGNA, 29. — Il motociclista Giancarlo Tomba di anni 19 è andato a cozzare violentemente contro il radiatore di un camioncino che viaggiava in senso contrario, sulla strada di Budrio. Nella violenta caduta il giovane è deceduto all'istante.

* * *

TRIESTE, 29. — Per la rottura della forcella del motocarrozzino sul quale viaggiava col padre, la studentessa Silvia Cerniava di 13 anni, ha perduto oggi la vita.

I due percorrevano la strada Sales-Gabrovizza, diretti in questa ultima località, quando per la rottura della forcella, il motocarrozzino — guidato dal padre, Giuseppe Cerniava, di 45 anni — sbandava e precipitava in una scarpata. Prontamente soccorsi da alcune persone di passaggio, padre e figlia, venivano trasportati all'ospedale di Trieste, dove poco dopo il ricovero, la giovane decedeva per la frattura della base cranica. Il Cerniava ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

* * *

CANOSA DI PUGLIA, 29. — Alla periferia dell'abitato, un camion ha travolto e ucciso un uomo, abbattuto trenta alberi, tre tralicci delle linee elettriche e si è, infine, sfasciato contro il muro di un'abitazione, lesionandola.

I due autisti dell'automezzo, targato Bari 19386, usciti illesi dal pauroso incidente, si sono dati alla fuga approfittando della confusione diffusasi tra i pedoni che avevano cercato scampo nei portoni.

Il pesante veicolo, carico di casse vuote, è sbucato improvvisamente, a folle velocità, dalla curva all'inizio di via Corsica. In quel momento sui marciapiedi e per la strada, al centro di un popolare quartiere, erano ferme o transitavano diecine di persone, mentre gruppi di bambini giocavano rincorrendosi. L'automezzo ha dapprima investito il sessantaduenne D'Agnelli Gaetano, deceduto sul colpo. Quindi, con paurose sbandate, ha sradicato gli alberi ai due lati della strada ed i tre tralicci della corrente elettrica. Infine ha cozzato contro il muro dell'abitazione con un terribile schianto.

* * *

RIVA DEL GARDA, 29. — Un giovane di 17 anni, Gregorio Cazzoli, ha trovato la morte sotto le ruote di un autotreno alla famigerata «strozzatura della morte» sulla strada del Ballino presso Riva del Garda.

Il ragazzo che procedeva in bicicletta alla volta di Riva del Garda ove lavorava, ha incrociato un grosso autotreno proprio alla sommità del ponte sull'Albola, strettoia pericolosissima a sella d'asino, infaustamente nota alla cronaca nera per una innumerevole serie di incidenti. Forse impaurito perdeva il controllo della bicicletta e veniva letteralmente risucchiato dal camion che lo stritolava sotto le ruote posteriori.

Migliaia di banconote false circolano da un anno in Egitto

«Si tratta del più grande affare di falsificazione nel Medio Oriente», afferma la stampa del Cairo

IL CAIRO, 29. — Diecine di migliaia di false banconote da cinque lire sterline egiziane, sono state messe in circolazione dall'anno scorso. I giornali egiziani — citando fonti ufficiali — annunciano che un'inchiesta, segretamente condotta dal Procuratore generale Hafez Sabek, oltre che in Egitto anche nel Libano e in Libia, ha permesso di scoprire «il più grande affare di falsificazione monetaria che il Medio Oriente abbia mai conosciuto».

Le banconote false portano tutte la stessa lettera di serie: «M». Il loro collocamento era organizzato da «alcune personalità arabe» che si spostavano tra il Libano, la Libia, la Francia e Israele — dichiara la stampa egiziana — aggiungendo che una di queste personalità è un ex presidente del Consiglio di un paese arabo

Questo affare — dichiara — non tarderà ad essere rivelato nei particolari. Si sa già che tutti i funzionari egiziani al servizio del governo libico sono stati pagati per parecchi mesi con queste banconote false.

IL CAIRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

la conferenza, ed avrebbe la forma di un appello ai popoli. Non è escluso che sulle questioni delle armi atomiche e del disarmo vi siano messaggi indirizzati ai governi e il tono generale della risoluzione accentuerebbe notevolmente il carattere di lotta che si intende dare all'azione dei popoli afro-asiatici, il che non farebbe che riflettere lo spirito della conferenza e gli interventi delle singole delegazioni nel corso dei lavori delle commissioni.

La giornata odierna è stata caratterizzata da interventi di delegazioni di paesi ancora sotto il dominio straniero, le quali hanno chiesto un'azione assai più energica rispetto al passato. La delegazione di Cipro, ad esempio, ha duramente criticato il contegno di alcuni paesi dell'area afro-asiatica i quali in occasione dei dibattiti all'ONU hanno votato con gli imperialisti. I delegati della Somalia d'altra parte hanno chiesto un'azione per porre fine ai mandati e per riunire il paese.

La novità odierna è l'annuncio dell'arrivo di una delegazione del Pakistan, uno dei pochissimi paesi rappresentati a Bandung che aveva rifiutato di inviare delegati al Cairo.

Riportato a galla dopo tre giorni un sottomarino sovietico colato a picco

Tutto l'equipaggio tratto in salvo al termine dell'audace operazione

MOSCA, 29. — Con una audacissima e fortunata operazione, durata diversi giorni, un sommergibile sovietico è stato ripescato dal fondo del mare, e l'intero equipaggio è stato tratto in salvo: cosa, questa, probabilmente senza precedenti nella storia della marineria di tutti i paesi.

L'episodio è riferito dalla edizione domenicale del giornale del Ministero della Difesa sovietico *Stella Rossa*. Non viene rivelata la data precisa del sensazionale avvenimento, nè si indica in qual luogo esso si sia verificato, ma il giornale afferma che «il mare era in tempesta», e che le ondate erano di tale violenza che le imbarcazioni impegnate nella operazione — battelli specialmente attrezzati per il ricupero delle navi affondate — non hanno potuto ancorarsi nella zona.

Stella Rossa precisa anche il tipo delle navi che hanno tratto a galla il sommergibile e salvato il suo equipaggio. Si tratta di un sottomarino munito di apparecchiature particolari, e di due cacciatorpediniere. Le tre navi si sono avvicendate nelle successive, delicate fasi di aggancio dell'unità affondata e l'hanno poi tratta alla superficie.

Il giornale narra che il sommergibile è affondato perchè uno dei portelli non si chiuse mentre si procedeva ad una manovra di immersione. Due compartimenti stagni sono rimasti perciò allagati. Quando la prima nave di soccorso è giunta sul luogo dell'incidente, ha trovato un gavitello di emergenza che galleggiava al di sopra del punto dove il sommergibile era affondato. I soccorritori hanno quindi potuto comunicare con il sottomarino mediante un cavo telefonico che collegava il sommergibile con il gavitello.

Due palombari si sono subito immersi per localizzare, con l'ausilio di potenti riflettori, il sottomarino, ed hanno tentato di piazzare due cavi di acciaio intorno alla prua e alla sezione centrale del sommergibile, senza però riuscirvi immediatamente.

Altri palombari hanno allora collocato manicotti di gomma alle aperture del sottomarino, in modo da poter pompare nell'interno aria fresca, dato che le riserve di ossigeno stavano esaurendosi.

All'equipaggio sono stati fatti quindi pervenire cibi, medicinali, abiti asciutti e altri rifornimenti attraverso i tubi lanciasiluri.

Al terzo giorno dopo l'affondamento, i palombari sono riusciti finalmente ad agganciare grossi cavi alla prua del sommergibile, che un potente rimorchiatore ha riportato alla superficie, fra gli «urràh» dei valorosi equipaggi.

ROMANIA

Amnistia approvata dal parlamento

BUDAPEST, 29. — In una corrispondenza da Bucarest, il giornale del P. socialista operaio ungherese *Nepszabadsag* rende noto che il parlamento romeno ha approvato un'amnistia, nella seduta di sabato.

Dalla corrispondenza si apprende che le condanne inferiori ad un anno sono interamente condonate e quelle inferiori a cinque anni ridotte

Drammatica fuga nel Sahara algerino di due disertori della Legione straniera

Si tratta di due marinai americani arruolati con la forza dai francesi

TANGERI, 29. — Due marinai americani, che affermano di essere disertori della Legione Straniera, hanno ieri accusato il consolato americano di Tangeri di non prendere sufficientemente a cuore la loro richiesta di rimpatrio.

Uno di essi, Van Lester Hollis, ha dichiarato di essere nato ad Oklahoma City; l'altro, che ha dichiarato di chiamarsi Edward Rouse, di Pittsburg, non ha voluto specificare nè il suo indirizzo nè altre informazioni sulla sua famiglia.

Essi hanno dichiarato al consolato di essersi ubriacati una sera del luglio scorso ad Orano, e di essersi risvegliati il giorno dopo in una base della Legione Straniera, da cui disertarono 4 mesi dopo.

Ed ecco come i due marinai narrano la loro drammatica avventura: «Abbiamo disertato il 4 novembre. Partiti da Faida, in Algeria, abbiamo raggiunto il Marocco e la libertà in cinque settimane e mezzo, durante le quali abbiamo spesso dovuto modificare il nostro itinerario per evitare di incappare nello schieramento militare francese.

«Abbiamo lasciato la Legione passando sotto il naso delle sentinelle e, dopo aver camminato per circa 50 miglia, abbiamo incontrato alcuni membri dell'Esercito di liberazione algerino.

«Essi ci hanno soccorso e ci hanno fornito una scorta militare per i successivi 30 giorni, durante i quali abbiamo marciato attraverso le montagne ed il deserto del Sahara, coprendo una distanza di circa sette o ottocento miglia.

«Ci sarebbero molte cose da raccontare, ma preferiamo non parlarne per ora. Ciò che vogliamo dire è che abbiamo marciato in costante pericolo per un mese intero, coperti di pidocchi e di parassiti, incapaci di toglierci di dosso gli abiti e lavandoci, in tutto, due sole volte.

«Abbiamo evitato agguati e siamo passati attraverso villaggi rasi al suolo e dati alle fiamme dalle truppe francesi: eravamo costantemente bracciati da aeroplani e da elicotteri militari.

«A metà strada dalla frontiera, il nostro numero era aumentato a 18, tutti disertori della Legione. Raggiunto Tetuan, nel Marocco, siamo stati separati: nel gruppo vi erano alcuni tedeschi, qualche italiano e un inglese. I tedeschi sono stati immediatamente rimpatriati; gli italiani, dopo due giorni di permanenza a Tetuan, sono stati mandati nel loro paese, mentre l'inglese ebbe ad aspettare tre giorni

«Noi due siamo stati informati dal console degli Stati Uniti che avremmo dovuto aspettare "fino a quando fosse stata provata la nostra terra di origine": abbiamo aspettato 16 giorni ed ancora non sappiamo che cosa avverrà di noi».

Il discorso di Alicata

(Continuazione dalla 1. pagina)

to», «politica dei prezzi», «politica fiscale»; si sono dimenticati la parola «regione» e così via; si sono dimenticati, cioè, i punti essenziali per un effettivo programma di rinascita del Mezzogiorno.

Infine — ha concluso il comp. Alicata —, il Mezzogiorno ha compreso che la politica dc. ha portato l'Italia in un vicolo cieco, se oggi noi siamo ridotti ad essere l'unico paese dell'Europa occidentale che a Parigi si è mostrato pronto ad accettare di trasformarsi, senza discussione, in una base di missili atomici americani.

Le parole «rinascita del Mezzogiorno» suonano bestemmia sulla bocca di coloro che vorrebbero continuare ad imporre all'Italia questa politica estera. Non solo perchè avviarsi sulla strada del riarmo atomico significherebbe abbandonare ogni seria politica di sviluppo economico, ma perchè in fondo a quella strada ci si offre soltanto la prospettiva di una guerra

In più, il fatto che l'onorevole Fanfani e alcuni ministri dc. siano venuti a parlare a Reggio Calabria di industrializzazione del Mezzogiorno, dopo aver accettato la proposta dei grandi industriali del Nord di installare basi atomiche americane nel Mezzogiorno in quanto qui «non ci sono industrie», mostra solo il cinismo di questi nemici della pace e della libertà d'Italia, di questi nemici del Mezzogiorno che vengono a chiedere i voti delle popolazioni meridionali promettendo loro l'industrializzazione, per avere domani il potere necessario non per industrializzare il Mezzogiorno, ma per trasformarlo in un arsenale atomico esposto a tutte le rappresaglie e a tutti gli sterminii e devastazioni.

IL DISCORSO DI FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

commetterebbero i comunisti, i quali hanno sempre inteso l'azione parlamentare non come atto astratto di democrazia, ma come specchio del Paese, nel quale debbono riflettersi le esigenze, le rivendicazioni, la volontà delle masse popolari che si manifestano diuturnamente (e non comodamente solo ogni 5 anni) nelle lotte contro la disoccupazione, per un migliore trattamento nelle fabbriche, nei campi e negli uffici, per il completo godimento delle libertà politiche e sindacali, sancite dalla Costituzione.

Nel negare ai lavoratori il diritto di affiancare il Parlamento, cioè i propri rappresentanti, nella fondamentale attività legislativa, Fanfani ha più oltre affermato: *«Il 7 giugno 1953 fu una data non fausta nella storia del Paese. Con la loro diserzione, i partiti di centro negarono l'appoggio all'ottavo governo De Gasperi. Non diciamo questo per alimentare discordie, ma per ricordare che la vita politica italiana deve avere un perno ben solido».* Quale debba essere questo perno, Fanfani l'ha detto subito dopo: *«Il nostro proposito occorre farlo convalidare e sorreggere dal voto degli elettori. Tra qualche mese andremo a chiederlo. Sappia ognuno chiederlo più idoneo di quanto fu in passato e consentirci un'azione omogenea conforme senza esitazioni, alle esigenze che ci impone una continua attuazione della nostra Costituzione».*

Ciò significa che i lavoratori no, ma lui e la DC hanno il diritto, quando e come vogliono, non di aiutare e di affiancare, ma di ostacolare e sabotare l'azione del Parlamento. Il 7 giugno 1953 — ha detto Fanfani — fu una data non fausta per il Paese. Al contrario, la maggioranza del popolo italiano, respingendo la legge-truffa e, con essa, i piani integralistici e assolutistici della DC, diede al Parlamento una precisa conformazione che escludesse ogni pericolo dittatoriale e assolvesse, nel contempo, a quei prescritti compiti di attuazione costituzionale che avrebbero potuto realizzarsi solo con la collaborazione e la partecipazione diretta delle masse lavoratrici, rappresentate da comunisti e socialisti. Ma il programma di De Gasperi VIII era tale che non meritò, nel luglio-agosto '53, neanche l'appoggio di Saragat e dei lavoratori socialdemocratici da lui rappresentati. In quel caso, nè *«i responsabili dibattiti»*, nè *«i liberi voti delle Camere»* valsero ad imporre alla DC di De Gasperi, di Gonella e di Fanfani il rispetto della «volontà parlamentare», e oggi, come 5 anni fa, si ritorna daccapo a chiedere agli elettori dei deputati de una maggioranza assoluta che fu già negata, mentre si tenta, con una nuova legge-truffa, di annullare la rappresentanza popolare al Senato, precostituendo maggioranze obbedienti *grazie a nomine di senatori* dall'alto, basate su criteri di casta, di censo e di fazione.

Ma Fanfani ha scoperto tutto intero il suo intento integralistico allorchè si è abbandonato ad alcuni eloquenti paralleli: *«Noi oggi commemoriamo non solo il 27 dicembre 1947, data di promulgazione della Carta costituzionale, ma commemoriamo anche il primo giugno dello stesso anno, quando Alcide De Gasperi eliminò i comunisti dal governo. Questi due fatti furono correlati ieri, sono inscindibili oggi e lo saranno anche domani... Oggi stiamo per celebrare un altro decennio, quello del colpo di Stato di Praga, che ha portato la dittatura in uno di quei Paesi dove vigono le Costituzioni, di cui si fanno esaltatori i comunisti italiani. Ma i comunisti pretendono di vantare un'esclusività sulla Costituzione. Noi non diciamo che la nostra Costituzione è democristiana: diciamo soltanto che è italiana. La DC intende solo comprovare che a redigere la Costituzione hanno contribuito anche i democristiani».*

A questo punto, il discorso di Fanfani assume aspetti di gravità, non solo per quanto in esso espresso, ma anche per l'enormità dei falsi in esso contenuti. Fanfani, infatti, intende associare la data della promulgazione della Costituzione con quella della cacciata dei comunisti dal governo; afferma che i comunisti vorrebbero far passare per «propria» la Costituzione italiana e, riferendosi, falsandole a circostanze storiche e sociali di altri Paesi che mai hanno avuto punti in comune con quelle d'Italia, proclama che la nostra Costituzione, come non può essere «comunista» così non è democristiana, ma è soltanto italiana; e rivendica il diritto, da nessuno mai contestato, di dichiararsi compartecipe, insieme con i cattolici e la DC, di questa Costituzione. La falsificazione è enorme. In quanto, proprio perchè la nostra Costituzione è «italiana» e non democristiana, l'on. Scelba la definì «una trappola» e tentò in ogni modo di avvilirla; e proprio perchè, come i democristiani, anche i comunisti furono compartecipi della Costituzione, è anticostituzionale e antidemocratico pretendere di mettere i rappresentanti di un terzo dell'elettorato italiano ai margini della vita nazionale.

L'on. Fanfani, nella sua foga di anticomunismo e di integralismo clericale, ha infine limentato che è soprattutto a quel terzo dell'elettorato che si deve sia la nascita, sia l'attuazione, anche se parziale, della Costituzione; perchè — checchè ne dica il *Quotidiano* — la odierna Costituzione trae ispirazione e vita da quella resistenza al fascismo e da quella guerra di Liberazione, che trassero a loro volta ispirazione e vita dall'antifascismo militante e attivo rappresentato in notevole parte dai comunisti. Questa, e non altra, è la verità storica della Resistenza e della Costituzione. Tanto meno vera è quella espressa ieri agli stessi giovani democristiani con discutibile disinvoltura dal presidente della Camera Leone, il quale *«ha tenuto a riaffermare i valori della Resistenza che, non solo fuori d'Italia, uomini come Don Sturzo e Donati perseguirono contro il fascismo, ma che anche all'interno furono tenuti viri nella lotta che l'Azione cattolica ed il Papa condussero per affermare i diritti di libertà delle associazioni giovanili e, in genere, della religione».* Definizione quanto mai singolare e lacunosa, giacchè a nessuno era mai parso sino ad ora che scopo della lotta al fascismo, della guerra di Liberazione e dell'instaurazione della democrazia repubblicana fossero soltanto la difesa dei circoli parrocchiali e della religione, dal momento che fu proprio il fascismo a fare della religione cattolica la religione di Stato e furono proprio i ministri della religione cattolica a benedire gagliardetti e cannoni della rovinosa guerra fascista.

IL 18° CONGRESSO DEL P.C. SVEDESE APERTO A STOCCOLMA

STOCCOLMA, 29 — Il 18° congresso del Partito comunista svedese, che compie quest'anno 40 anni dalla sua fondazione, si è aperto ieri a Stoccolma. Ad esso partecipano oltre 300 delegati, invitati e giornalisti.

I delegati hanno accolto con calorosi applausi i rappresentanti dei Partiti comunisti dell'Unione Sovietica, della Cina, della Francia, dell'Italia, della Cecoslovacchia, della Norvegia, della Danimarca, della Finlandia, della Germania e di altri Paesi, assieme ai delegati del Partito socialista unificato tedesco, del Partito operaio polacco, del Partito albanese del lavoro e di altri Partiti operai

Il congresso è stato aperto da Gustav Johanson, capo redattore di *Ny Dag* e membro del Comitato centrale del Partito. Ha preso quindi la parola il presidente del Partito Hilding Hagberg, che ha svolto la relazione sull'attività del Partito nel periodo trascorso dall'ultimo congresso, e sui suoi compiti futuri.

Dopo la relazione, ha parlato il capo della delegazione del PCUS K. T. Mazurov, membro candidato del Presidium del Comitato Centrale. Egli ha letto un messaggio di saluto inviato dal PCUS, che dice, fra l'altro «Applicando creativamente la dottrina marxista-leninista alle condizioni del proprio Paese, il PC svedese conduce instancabilmente una lotta coerente per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori svedesi, per la pace, la democrazia e il progresso sociale Con la sua lotta per il miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia, per la sua unità d'azione, contro l'offensiva del grande capitale monopolistico il Partito comunista ha contribuito in larga misura alla causa della salvaguardia dei diritti sociali e democratici dei lavoratori svedesi.

«Assieme a tutte le forze progressive della Svezia, il Partito comunista lotta attivamente per una pace stabile e per l'amicizia internazionale, contro il pericolo di una nuova guerra, per l'indipendenza nazionale del suo Paese.

«Il Comitato Centrale del PCUS augura pieno successo al Partito comunista svedese nell'assolvimento dei suoi compiti e nell'ulteriore consolidamento ideologico e organizzativo delle sue file».

Altri insegnanti criticano la legge

In merito all'approvazione, da parte della commissione Istruzione del Senato, del disegno di legge sul trattamento economico e di carriera degli insegnanti, il Sindacato nazionale istruzione artistica informa, in un suo comunicato, di essere profondamente insoddisfatto del provvedimento in quanto molte delle richieste formulate insieme con gli altri Sindacati ed avanzate in comune accordo dal CIS non sono state accolte, come ad esempio la richiesta di accorciamento della carriera e la data di decorrenza del provvedimento stesso».

Il Sindacato nazionale istruzione artistica lamenta inoltre il mancato accoglimento di una serie di rivendicazioni particolari.

I 7 fratelli Cervi ricordati a Campegine

REGGIO EMILIA, 29. — Oggi a Campegine, con una solenne cerimonia, a cui era presente anche Papà Cervi, è stato ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi, fucilati dai nazifascisti durante la lotta di liberazione. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanze di associazioni partigiane, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali Numerosa folla è convenuta sul luogo della cerimonia, tributando una commossa manifestazione di affetto a Papà Cervi.

STATI UNITI

Criminalità in aumento

WASHINGTON, 29 — Gli americani hanno commesso 2.756.150 crimini e delitti gravi nel 1957, con un aumento del 7,5 per cento rispetto al 1956, informa il direttore dell'FBI, Edgar Hoover, nel suo rapporto annuale.

CONVEGNO A BARI PER LA REGIONE

BARI, 29. — I temi dell'Ente Regione e dell'attuazione delle norme costituzionali si sono intrecciati stamane nel Teatro Comunale Piccinni nel corso del convegno regionale per l'Ente Regione e la rinascita della Puglia, organizzato dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

I due argomenti, strettamente collegati tra loro, hanno assunto una particolare attualità appunto nella ricorrenza del decennale della Costituzione Repubblicana così come ha ricordato il senatore Luigi Allegato nello svolgere la relazione introduttiva ai convenuti al convegno da tutte le cinque province pugliesi.

Allegato, dopo aver annunciato che il Comitato unitario promotore del convegno assume una forma permanente per continuare la lotta per la costituzione dell'Ente Regione pugliese, ha tratteggiato brevemente le condizioni economiche della Puglia.

Sono poi intervenuti sui vari temi riguardanti l'attività della Regione l'ingegner Giuseppe Passarella, l'on. Michele Magno, Antonio Romeo, l'ingegner Peretto, l'avvocato Coccioli, De Maio e il prof. Michele Lovero.

A conclusione del convegno è stata approvata all'unanimità una mozione nella quale, tra l'altro, si fa appello alle popolazioni pugliesi perchè continuino nell'azione intrapresa per rivendicare la istituzione dell'Ente regionale pugliese.

Il convegno ha deciso inoltre che una delegazione di parlamentari e di amministratori della regione si rechi dal Presidente della Repubblica per esprimere i voti scaturiti dall'assemblea.

La sparatoria a Firenze

(Continuazione dalla 1. pagina)

tenzione di proiettile, e giudicato guaribile in 25 giorni. Il Mazzolai è stato giudicato guaribile in 20 giorni per tre distinti colpi: uno alla coscia destra, in corrispondenza del terzo superiore, uno alla coscia sinistra, e uno al ginocchio destro.

La madre del ricercato, anch'essa trattenuta in stato d'arresto, è stata medicata più tardi all'ospedale di Careggi dove il medico di servizio la giudicava guaribile in 10 giorni per una ferita al secondo dito della mano destra.

Durante una ulteriore perquisizione nella casa del Mazzolai, è stato rinvenuto un pacco contenente corde e altri oggetti che sono serviti a collegare, in attesa di indagini più approfondite, gli episodi criminosi di cui abbiamo già parlato.

Nel cassetto di un armadio è stato trovato mezzo milione di lire: si tratterebbe della parte toccata al Mazzolai, qual partecipante agli episodi criminosi. Il ricercato, che lavorava presso i cantieri di lavoro comunali, è stato scoperto a causa di una macchina, un'«Alfa 1900» bicolore, che era stata vista sostare davanti a casa sua e che era servita per la rapina ai banditi che portarono a termine il colpo alla banca di Gagliano.

Mentre il Mazzolai, ferito alle gambe e sorretto dal brigadiere Giannini e dall'agente Corradi, attendeva di essere trasportato all'ospedale, ha dichiarato che la pistola con cui aveva sparato agli agenti era servita anche per le rapine; poi ha aggiunto che voleva uccidersi.

Al momento della sparatoria, il Mazzolai aveva la gamba destra ingessata. Ha dichiarato di essersela rotta cadendo di bicicletta mercoledì mattina, 25 dicembre. La rapina a Gagliano era stata portata a termine il 23 sera. E' stato accertato che, dopo il colpo, il Bini, l'Alberti Vanni e il Mazzolai, si erano allontanati per i campi abbandonando la «1900 bicolore» che era servita per recarsi a Gagliano.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma